

Il consigliere regionale ha denunciato appalti e delibere miliardarie sospette dell'assessore Lucari

Oggi il gruppo democristiano deciderà se allontanarlo «Mi cacciano? Vado nella Rete» Sbardella: «Bisogna frenarlo»

La Dc «processa» Maselli Aveva chiesto trasparenza

Maselli allontanato dalla Dc? L'ex assessore regionale che da mesi denuncia procedure e delibere sospette forse verrà sospeso dal gruppo regionale, come ha già affermato il segretario Bruno Lazzaro. Motivo? Si è dissociato dalla linea del partito votando le dimissioni dell'assessore discusso Arnaldo Lucari, anche lui Dc. «Se mi cacciano vado nella Rete di Orlando».

DELIA VACCARELLO

Esplode il caso Maselli nella Dc. Il consigliere regionale, ex-assessore, che più volte si è battuto in consiglio per la trasparenza denunciando le procedure «sospette» adottate dalla giunta, rischia la sospensione dal gruppo, e forse l'espulsione dal partito. Per oggi è prevista una riunione del gruppo regionale dello scudocrociato che valuterà se allontanare il consigliere scomodo e se, eventualmente, rimandare l'intera questione al probiviro. Il motivo? Maselli, dissociandosi dalla linea della Dc, ha votato una mozione delle opposizioni dove si chiedevano le dimissioni del discusso assessore Arnaldo Lucari, suo compagno di partito, difeso a

spada tratta dall'intera maggioranza. Dimissioni chieste in seguito a una lunghissima lista di delibere e appalti quanto meno sospetti dalle «Alfa 33» con sconti risibili all'appalto miliardario per i «super-cappuccini» a ditte vicine a C1. «Quella mozione era il risultato delle obiezioni sollevate da me», dice Maselli. «Un consigliere deve avere libertà di parola. Se mi cacciano, se decideranno di azzerare ogni discussione all'interno del partito, entrerò sicuramente nella Rete di Orlando».

Le prime denunce Maselli le aveva fatte nel novembre '90 dichiarando di avere ricevuto delle pressioni anche da parte di Vittorio Sbardella per favorirne in una gara alcune coop vi-

cine a C1. Maselli non ne tenne conto e perse la poltrona di assessore che nella giunta successiva fu assegnata ad Arnaldo Lucari. Da allora non ha smesso di svelare le irregolarità dell'amministrazione. Un'attività che può dar fastidio a più d'uno, tanto che il suo partito sta per decidere di allontanarlo, come ha già affermato il segretario regionale Bruno Lazzaro. Un tentativo di dissuasione? Maselli non ha dubbi: «Sbardella vuole dare l'immagine di una Dc romana unita, che non ha nulla senza il suo consenso». Il capocorrente andreitiano dal canto suo si dichiara all'oscuro della vicenda, ma fornisce comunque un'indicazione di metodo. «Se ci sono irregolarità bisogna rivolgersi alla magistratura», afferma Vittorio Sbardella - «ma dinnanzi a vizi di forma è ridicolo fare una guerra e dissociarsi dal proprio partito. Io l'ho fatto sulla guerra nel golfo, ma si tratta di fatti di coscienza su cui i pareri diversi sono tollerati». Vizi di forma? L'elenco dei provvedimenti sospetti era fitto, di qui la richiesta delle dimissioni. Su alcuni la stessa giunta ha fatto un passo indietro, ad esempio sui due miliar-

di richiesti da alcune ditte di pulizia che vantavano crediti senza esibire la relativa documentazione. E comunque, se si tratta di disegni su fatti di poca importanza perché decise di sospendere il consigliere? «Quello di Maselli è un atteggiamento ripetuto. Se si consente a uno, poi si deve consentire a tutti», dice Sbardella, senza più velle. «Vuol dire che il gruppo ha trovato un modo per porre un freno a questa situazione. E comunque Maselli non fa denunce politiche, allarga soltanto questioni personali».

Di parere contrario Vezio De Lucia, capogruppo Pds alla Regione. «Maselli è una persona di grande rigore morale, non ha nulla del politicante che cerca pretesti. Per questo non credo che sarà avviato alcun provvedimento contro di lui, potrebbe avere un effetto boomerang. Come si fa ad espellere un consigliere per scoprire dopo che ha detto la verità? Poi aggiunge, centrando il cuore del problema: «È la quarta volta che in Regione ci sono sedute fittive sulla questione morale, ma la maggioranza non viene scalfita per nulla».

Così Maselli: «Ho sollevato questioni su fatti concreti dicendo che sono illegittimi, non posso tacere solo perché appartengo al partito di maggioranza relativa». Di fatto il «pretesto» del voto contrario alla disciplina di partito è soltanto l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il consigliere infatti, sempre all'insegna della trasparenza, svela i retroscena che vollero Arnaldo Lucari al posto di assessore al patrimonio. «Lo scorso anno Rodolfo Gigli, quando era segretario regionale, disse che di Arnaldo Lucari non avrebbe tenuto conto neanche per lo scranone di consigliere regionale, perché, fu lui a dirlo, si trattava di un mascello, di un incapace, che avrebbe offeso la dignità del partito. E questo che dirò domani al gruppo». Lucari invece fu «promosso» assessore. «Su indicazione di Sbardella. Ma io mi schierai contro gli atteggiamenti arroganti di certi padroni, e qui mi riferisco a Sbardella, e dei loro servi, e mi riferisco a Lucari. Non si può tollerare che l'attuale assessore al patrimonio vada in giro a dire che deve evocare i provvedimenti adottati da me, perché glielo ha detto Sbardella. E



Il palazzo della giunta regionale sulla Cristoforo Colombo. Oggi si decide sulla sospensione del consigliere dc Francesco Maselli

non si limita a dirlo, ma lo fa. Maselli ormai non denuncia soltanto Lucari, è l'intera giunta infatti che vota i provvedimenti proposti dall'assessore. «Se continueranno a difenderlo tutti gli assessori, lo progetterò di denunciare le irregolarità di tutta la giunta, è evidente infatti che Lucari non si

muove da solo». Verrà espulso? La Dc non ha cacciato neanche Orlando. «Orlando se ne andò, lo preferisco continuare a lottare dal dentro, ma se verrò allontanato andrò a finire nella Rete. Guardi, lo faccio per mio figlio e per tutti quelli che mi stimano perché non la penso come Sbardella».

Teatro dell'Opera Scontro sulle nomine a palazzo Valentini

Domani si decidono alla Provincia le nomine per il consiglio d'amministrazione del Teatro dell'Opera. Sono due le candidature proposte. Si tratta del professor Edoardo Bruno, docente di Storia del Cinema a Firenze, proposto dal Pds, e di Marcello Visca, dipendente del ministero del Tesoro, proposto dalla Dc. Ma tra i consiglieri è già polemica. Per il Pds la propria è l'unica candidatura «qualificata».

Domani la Provincia si riunisce per eleggere il suo rappresentante al consiglio d'amministrazione del Teatro dell'Opera. E tra i gruppi consiliari è già polemica riguardo al prestigio dei candidati. Sono due i nomi proposti che il consiglio provinciale dovrà votare. Si tratta del professor Edoardo Bruno, docente di «Storia del Cinema» all'università di Firenze, proposto dal Partito democratico della sinistra e di Marcello Visca, dipendente del ministero del Tesoro, proposto invece dalla Democrazia cristiana. Secondo i consiglieri del Pds infatti, la candidatura del professor Bruno, è l'unica possibile avendo riguardo oltreché al prestigio del personaggio, anche al fatto che questa «non può ritenersi, per la sua indiscutibile ed eccezionale qualità, una candidatura di parte».

Il professor Bruno, che ha 62 anni, è una personalità di primo piano nel settore della critica cinematografica. Numerose le sue collaborazioni a riviste e il suo impegno in prima linea nella cinematografia italiana. Nel 1950, fonda, e tutt'ora dirige, insieme a Umberto Barbero e Galvano della Volpe la rivista mensile di studi cinema-

tografici «Filmcritica». Dal 1954 al 1956 ha diretto la rivista di studi teatrali «Lo spettatore critico», mentre, dal '58 al '69, è stato titolare della rubrica di critica teatrale della rivista «L'approdo letterario». Dal '77 dirige per l'editore Bulzoni la collana «Quaderni di Filmcritica». Notevole il suo impegno nelle manifestazioni di maggior rilievo per la cinematografia. Edoardo Bruno ha curato per la Biennale di Venezia le retrospettive dedicate ai grandi del cinema come René Clair, nel 1983, Luis Bunuel, nel 1984 e Walt Disney nel 1985. Attualmente insegna storia del cinema a Firenze. Del tutto inadeguata, secondo i rappresentanti del Pds, la candidatura democristiana. Marcello Visca, un dipendente del ministero del Tesoro che ha recentemente ottenuto il comando della segreteria particolare dell'assessore al Personale, non ha, secondo loro, una competenza tale da giustificare la nomina. «Con la proposta del professor Bruno», dicono i consiglieri del Pds - «riusciamo a dimostrare e metterci con uno spirito di servizio sia verso il Consiglio provinciale, sia verso il Teatro di Roma cui si offre un personaggio oltremodo qualificato».

Approvate le ultime delibere che affidano la progettazione del Sistema direzionale orientale. Tra 8 mesi il disegno Nell'aula si divide il Pds sulla realizzazione delle strade. Tocci, Del Fattore, Cederna e Verdi: «Rivediamola»

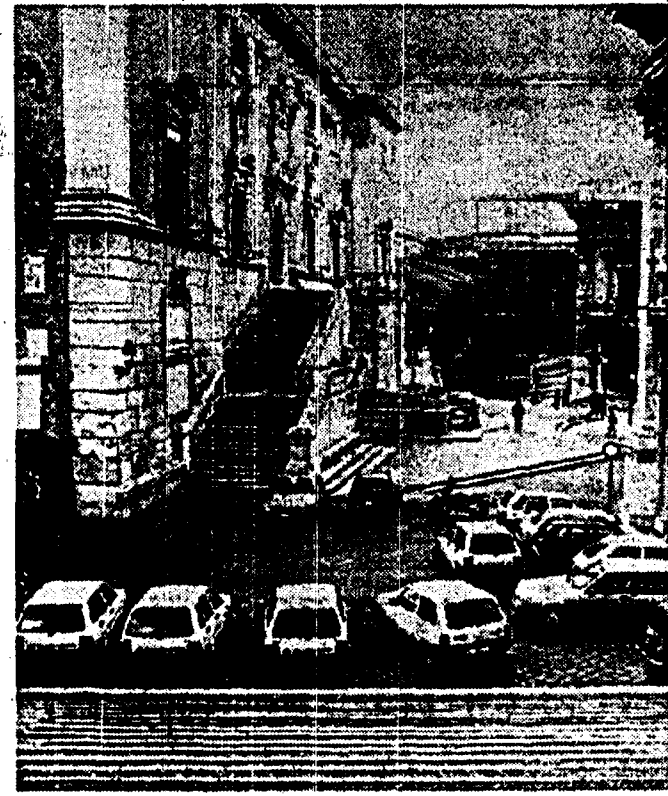
Il Campidoglio dà il via alla città degli uffici

Fra otto mesi sapremo che cosa sarà lo Sdo. Ieri sera il Campidoglio ha votato tre atti fondamentali con cui può partire la vera e propria fase progettuale del Sistema direzionale orientale. Il Pds si divide sulle strutture varie da realizzare. Walter Tocci e Sandro Del Fattore votano a favore di due emendamenti, uno dei Verdi l'altro dell'indipendente Cederna, su cui il gruppo si astiene.

FABIO LUPPINO

L'operazione Sdo è partita, ieri sera il consiglio comunale ha votato tre atti fondamentali per mettere in moto la vera e propria fase progettuale intorno alla zona est della città. Per passare, insomma, dallo Sdo «alla carta», di cui si parla ormai da circa trent'anni, allo Sdo realizzato, con la precisione, nel dettaglio, del verde, delle zone residenziali e quelle direzionali della futura Città degli uffici, un nuovo quartiere di circa 700 ettari. L'aula di Giulio Cesare ha approvato a larghissima maggioranza la convenzione con il Consorzio Sdo, quella con i tre saggi, Gabriele Scimeni, Kenzo Tange e Sabino Casarese, e la delibera con cui si sancisce l'istituzione dell'Ufficio speciale Sdo, più un ordine del giorno complessivo. Sul primo due atti c'è stato il voto contrario di Verdi e Msi. «Una votazione di

buon auspicio per la discussione che faremo su Roma capitale», ha commentato il sindaco. Non appena il Correo avrà visitato tutti gli atti partirà il cosiddetto piano direttore. Otto mesi di tempo in cui Campidoglio e Consorzio Sdo (composto da 10 società: C.d.r., Co.Na.Co., costruzioni, Co.Na.Co. consulting, Consorzio nazionale cooperative di produzione e lavoro, Cooper progetti, Consorzio regionale edilizio industriale, Edil.Pro, Interedil, Inseur, Svei) «disegneranno» lo Sdo. Al complesso di atti manca ancora la convenzione Comunale-ministero per le Aree urbane. Un tassello non secondario. In quella sede si dovrà decidere quali uffici della pubblica amministrazione «lasceranno» il centro storico per essere dislocati ad est. E cosa andrà a riempire i relativi vuoti.



Una veduta della piazza del Campidoglio

Un evento eloquente, dunque, preparato da una serie di riunioni della commissione consiliare Roma-capitale. L'ultimo aggiornamento c'è stato ieri mattina. Su proposta di Piero Salvagni, Pds, in commissione è stato approvato dalla convenzione con il consorzio Sdo un emendamento presentato dalla giunta che lasciava all'amministrazione la possibilità di stralciare dall'incarico progetti di massima ed esecutivi riguardanti le infrastrutture di accesso a Sistema direzionale orientale, già elaborati alla data di approvazione della convenzione: in pratica i progetti Anas per l'A1 e l'A2, dell'istituto per il tunnel dell'Appia, della Cogefar per due tunnel da Viale Castrense e via Cilecia. La commissione ha modificato di gran lunga gli atti così come li aveva ereditati dalla giunta Giubileo. Non abbastanza da non far nascere una seria spaccatura nel Pds. È sparita la logica che voleva lo Sdo tutto subordinato alla realizzazione di una mega-autostrada cittadina, l'asse attrezzato. Ma sono state iscritte numerose strade di collegamento esterne la cui progettazione costerà circa 10 miliardi, più della metà dei 17 miliardi destinati, almeno per ora, alla realizzazione dello Sdo. I consiglieri del Pds Walter Tocci e Sandro Del

Fattore hanno votato a favore di due emendamenti, peraltro bocciati dall'aula, uno dei Verdi, l'altro presentato dall'indipendente Antonio Cederna, in cui si chiedeva la soppressione della progettazione di quelle direttrici stradali. Sui due documenti, al contrario, gli altri componenti del Pds si sono astenuti. Si è riproposta in aula la divisione di poche ore prima nella riunione ristretta del gruppo. Tocci e Del Fattore sono andati in minoranza su una proposta di emendamento simile a quella presentata dai Verdi e da Cederna. «È pittorresco che Carraro mentre chiede ai romani di lasciare l'auto a casa abbia intenzione di prolungare l'autostrada del Sole fino a Montesacro e Cinecittà, e rinviare a studi la realizzazione delle metropolitane», ha dichiarato Walter Tocci. «Per impedire ciò abbiamo votato a favore degli emendamenti di Cederna e dei Verdi».

La divisione nel Pds non è casuale. Con gli atti approvati ieri inizia la fase cruciale dell'operazione Sdo. Dovranno essere perfezionati, innanzitutto, gli espropri delle aree. Sulle infrastrutture varie la Dc è pronta a riproporre il punto di vista bocciato in commissione e dal Consiglio. Tomare a pensare lo Sdo, cioè, caratterizzarlo dall'asse attrezzato.

Ministero della Sanità

Il consiglio dice no al trasferimento nell'area della Magliana

Il ministro Giovanni De Lorenzo, quel trasferimento alla Magliana, l'avrebbe proprio gradito. Ma, probabilmente gli uffici della Sanità resteranno dove sono, in attesa dello Sdo. Ieri il consiglio comunale ha votato un ordine del giorno, con cui impegna il sindaco e la giunta «a sospendere le procedure di trasferimento». E a Carraro si chiede d'intervenire personalmente: dovrà incontrare, per discutere il problema, De Lorenzo e il ministro delle Aree urbane Carmelo Conte.

Dunque, per il dicastero della sanità il cambio d'indirizzo adesso è un po' più lontano. Contro il trasferimento, hanno votato gli stessi consiglieri della maggioranza che, qualche settimana fa, in commissione urbanistica, aveva invece dato l'ok. Dunque, è stata fatta marcia indietro. Allora, infatti, si era deciso di scontentare alle richieste di De Lorenzo, che aveva scritto di suo pugno una lettera al Campidoglio, chiedendo di poter utilizzare gli uffici della Magliana per i propri dipendenti. La zona prescelta, appartenente a privati, è destinata ai servizi. È sembrato a lungo che vi dovesse sorgere una centrale dell'Acqa. Ma la municipalizzata - dopo avere ottenuto che l'area, da agricola, fosse destinata ai servizi -

cambiò idea, decidendo per una zona della Laurentina. Poi si fece avanti De Lorenzo. E qualche settimana fa, durante la seduta della commissione urbanistica, i membri della maggioranza hanno votato per il sì. Secondo i Verdi e il Pds, si trattò di «un modo di procedere assurdo»: in sostanza, mentre si decideva quali e quanti ministeri trasferire e est, senza far troppo rumore si consentivano passaggi in zone del tutto estranee al Sistema direzionale orientale. L'opposizione promise che avrebbe dato battaglia.

Così, qualche giorno fa, in commissione per Roma-capitale il Pds e i Verdi hanno posto la «questione-sanità». Già in questa sede sono state avanzate critiche all'opportunità di trasferire il ministero di De Lorenzo alla Magliana. In questo modo si è arrivati al consiglio comunale di ieri.

Nel documento, per la sistemazione degli uffici della sanità si ammettono anche «azioni transitorie, se necessarie». Ma la sospensione del trasferimento alla Magliana è chiesta chiaramente. Ora si aspettano le decisioni della giunta e gli incontri di Carraro con i ministri. Il primo appuntamento è per martedì prossimo. Il sindaco si vedrà con Carmelo Conte.

Lo Sdo che voglio / 7

ROBINIO COSTI

L'idea dello Sdo viene da lontano, è il concetto ispiratore del Piano Regolatore del 1965. Ci si domanda se è il caso di recepirla acriticamente, se nei suoi riguardi si debba avere la soggezione che si prova per un modello urbanistico storicizzato. Direi di no, perché, in trent'anni, di acqua sotto i ponti ne è passata tanta; la città, legittima ed abusiva, è cresciuta e dismorsa, la motorizzazione si è sviluppata in maniera abnorme, il degrado e l'inquinamento, battono alle porte forti e perennanti.

Tuttavia il binomio Direzionalità + Asse attrezzato può essere ancora l'asso nella manica per ribaltare certe realtà fallimentari; a condizione d'intervenire presto e bene.

A cominciare dalla gestione politica dell'operazione che deve essere ferma e concordata, pronta a sciogliere tutti i nodi, compreso quello degli espropri.

C'è poi la gestione tecnica ed amministrativa. Su questa occorre fare chiarezza, pena una evoluzione negativa e ritardata di tutta l'operazione; la commissione Roma capitale non può espropriare le funzioni della Giunta e del Consiglio comunale; come, del pari, dall'armonizzazione di questi

momenti istituzionali debbono nascere gli orientamenti e le direttive per il Consorzio Sdo, il quale solo in tal modo diverrà il notevole e autorevole braccio tecnico-operativo dell'amministrazione comunale nel suo complesso.

Servono chiarezza di obiettivi (vedi l'iniziativa dell'Ordine degli architetti di Roma) sulla capacità di risposta da parte degli organismi delegati.

Dovranno essere forniti progetti suscettibili di verifiche continue e dotati di estrema flessibilità perché il progresso tecnologico corre assai più in fretta delle procedure burocratiche e non si può pensare ad una tela di Penelope urbanistica. Sulle cubature si dovrà fare attenzione: i ministeri, le sedi di enti pubblici e gli uffici pubblici che verranno trasferiti, ingorgeranno spazi e soprattutto, come è tradizione, si dilateranno in breve tempo; perciò, prima di decretare le volumetrie, vanno fatti bene i conti, con l'occhio al domani e all'area metropolitana.

Poi ci sono le infrastrutture; che fine fa l'Asse attrezzato? Ci vuole una robusta attività di collegamento all'interno della città e le linee di metropolitana, anche se poten-

Asse attrezzato, perché no?

ziate, non bastano!), altrimenti lo Sdo diventa un'isola irraggiungibile e non serve più.

Per quanto riguarda i contenuti ritengo preferibile definire le attività da localizzare, trattere la multipolarità funzionale da insediare ad est e dopo individuare le relative strutture pubbliche da trasferire con un costante riferimento al modello di Città metropolitana di prossima elaborazione e che condizionerà molte scelte. Dal momento che progettare il Sistema Direzionale significa anche rianneggiare ad esse le periferie orientali degradate ricostruendo lembi di città, ci sarà un rapporto d'integrazione reciproca tra residenza e direzionalità ottenute con connessioni di servizi e quota parte della direzionalità non staranno all'interno del comprensorio, in una posizione d'impermeabilità, ma saranno collocati ai bordi per allacciarsi al tessuto urbano circostante.

Quelli saranno i vantaggi immediati dello Sdo, che non è però la panacea di tutti i suoi mali, la città avrà modo di vedersi presto. Nelle zone centrali saranno liberati grandi contenitori nei quali collocare strutture culturali e ricreative, ci si riapproprierà di spazi, parchi e di architetture, e dimi-

nerà l'inquinamento. Per alcuni casi lo vedo anche la necessità di iniziative radicali e coraggiose. Penso ad esempio che lungo la via XX settembre si dovrà recuperare qualche angolo di verde e spazi per parcheggi sotterranei ricorrendo alla demolizione di edifici di scarso pregio architettonico.

Il centro storico, regolamentato l'attività pubblica che lì resterà (vedi ad esempio la Città politica) riacquisterà il proprio ruolo ed il proprio prestigio. Al riguardo, le considerazioni del consigliere Tocci, quelle cioè relative all'opportunità di cogliere quest'occasione per un rigoroso e organico riassetto sul destino del centro storico, mi sono apparse del tutto condivisibili.

Certo che lo Sdo non dovrà essere un alibi per iniziative bloccate di altri progetti di ammodernamento e razionalizzazione di servizi per accantonare e ritardare altre iniziative da condursi in assoluta sintonia: come ad esempio, il potenziamento del trasporto pubblico, il recupero dei quartieri suburbani degradati, lo sviluppo della rete dei deputati, la realizzazione dei grandi parchi urbani, il rilancio delle attività produttive.

«Assessore all'Edilizia privata, membro della commissione Roma capitale, Pds»



Robinio Costi

Un concorso della Provincia E in classe si progetta una nuova scuola per i bambini di Capoverde

Una scuola a Capoverde. L'iniziativa è dell'assessorato provinciale alla pubblica istruzione e coinvolge 50 mila studenti delle classi terze, quarte e quinte delle scuole medie superiori, chiamati a inviare entro la metà di aprile un progetto per una struttura inerente il campo educativo destinato alla piccola repubblica africana.

Gli elaborati che arriveranno entro il limite fissato verranno esaminati da una commissione composta dagli stessi collaboratori del volume e dai problemi del sottosviluppo ed il flusso migratorio del terzo mondo, un caso emblematico: l'isola di Capoverde, edito nel 1989 dall'amministrazione provinciale e già distribuito nelle scuole medie superiori. Per gli studenti della classe vincitrice del concorso e per una rappre-

sentanza delle altre classi dello stesso istituto, fino ad un massimo di 40 persone, sarà inoltre organizzato un viaggio-studio a Capoverde della durata di una decina di giorni circa.

Tra interventi di cooperazione vero e proprio, e spese logistiche varie, sono stati stanziati più di trecento milioni. Ci si avvarrà della collaborazione di una organizzazione non governativa: la «Progetto sviluppo della Cgil» riconosciuta dal ministero degli Esteri e con una radicata esperienza di cooperazione nell'area africana.

Nel frattempo è stata già localizzata la sede del futuro intervento: l'edificio scolastico verrà costruito nell'isola di San Nicola, una delle dieci piccole isole che compongono l'arcipelago capoverdiano.